

DIARIO ECONOMICO DELLA REGIONE CAMPANIA

26 FEBBRAIO 2007¹

Repubblica – Napoli riporta la dichiarazione del ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio che sostiene la necessità della rimozione della colmata di Bagnoli. Mezzogiorno Economia pubblica un lungo articolo per esaminare i dati Eurostat 2004 sulla ricchezza delle regioni d'Europa. Sempre su Mezzogiorno Economia segnaliamo un intervento di Ricciotti Antinolfi a commento di un saggio di Luca Ricolfi.

Repubblica – Napoli

“Bagnoli, interviene il ministro”. Pag. 1

Ottavio Lucarelli

Nella vicenda della rimozione della colmata di Bagnoli è intervenuto il ministro dell'Ambiente **Pecoraro Scanio**, ieri a Napoli per partecipare alla passeggiata in bicicletta nella domenica ecologica. “Via la colmata da Coroglio, via la colmata dall'ex area Italsider che continua a inquinare mare e costa” ha detto con decisione il ministro che ha assicurato anche nuovi fondi per la rimozione. Tra l'altro, eliminare la colmata costa meno che risanarla. Il ministero dell'Ambiente parteciperà nei prossimi giorni anche alla Conferenza dei servizi sull'allarme amianto che sarà convocata oggi dall'Assessore comunale **Rino Nasti**.

Mezzogiorno Economia

“Al Sud si produce meno ricchezza che nella regione di Martinica”. Pagg. 2 – 3 – 4

Alessandro Chetta

L'articolo presenta i dati Eurostat 2004 sulla ricchezza di 268 regioni dell'Europa a 27 Paesi, proponendo le cifre del pil pro capite e della disoccupazione. Ebbene il Mezzogiorno d'Italia risulta tra le aree più povere d'Europa. Stabilita come media 100, il Pil del meridione si attesta a 70,8, al di sotto anche della Martinica, regione francese d'oltre oceano, che raggiunge quota 74,3. La Campania segna un deludente 68,4, inferiore al 69,8 della Puglia ed al 68,5 della Calabria. Superiore solo alla Sicilia che si attesta al 67,3. Deludenti anche i dati sulla disoccupazione giovanile aggiornati al 2005: in Campania quasi quattro giovani su dieci risultano disoccupati.

Mezzogiorno Economia

“Il Sud e la società della forza illegale”. Pag. 1

Ricciotti Antinolfi

Antinolfi riprende le conclusioni a cui perviene **Luca Ricolfi** nel saggio “Le tre società. E' ancora possibile salvare l'unità d'Italia?” nel quale il Paese viene distinto in tre società: quella delle garanzie, quella del rischio e quella della forza illegale. La società delle garanzie è rappresentata da quei lavoratori e pensionati dal reddito stabile e dalla praticamente nulla evasione fiscale. E' ubicata nel triangolo industriale e nel Mezzogiorno. Rappresentata dai sindacati confederali, la politica ne sostiene l'espansione attraverso la spesa pubblica privilegiando in tal modo questa parte di Paese: la più statica e la meno produttiva. Nella società del rischio, la più vitale secondo **Ricolfi**, è l'iniziativa individuale a fare la parte del leone. Ne fanno parte industriali e commercianti, lavoratori precari sottoposti alle incognite della vulnerabilità e della flessibilità. In essa si riscontra una evasione fiscale di difesa. Questa società ha un deficit di rappresentanza ed è ubicata in tutte le regioni d'Italia anche se la sua maggiore concentrazione è nel Triveneto. Infine, è concentrata in quattro regioni del Sud: Campania, Puglia, Calabria e Sicilia la società della forza illegale. Questo sistema è frammisto alla società delle garanzie e a quella del rischio. Anzi agisce riconducendo sotto il proprio regime le altre due. La sua rappresentanza è la politica “in quanto la sua risorsa strategica è la rinuncia della politica a far valere le prerogative dello Stato”. Perché nella società della forza illegale la politica vive di clientele, favori, collusioni, contiguità e voto di scambio. **Antinolfi** conclude affermando che la società italiana è giunta ad un bivio: o si restringe lo spazio all'economia criminale oppure, nonostante la congiuntura favorevole, il Paese scivolerà lentamente verso il modello argentino.

¹ I giornali presi in esame per la redazione del Diario odierno sono: Mattino, Repubblica, Sole24Ore, CorrierEconomia e Mezzogiorno Economia.

Mezzogiorno Economia

“La nuova missione di Sviluppo Italia e le incognite della crisi di governo”. Pag. 3

Rosanna Lampugnani

Giovedì scorso si è riunito il primo consiglio di amministrazione dell’Agenzia per l’attivazione degli investimenti e lo sviluppo dell’imprese. La società, che ha preso il posto di Sviluppo Italia, si presenta più snella e seguirà le direttive del ministero dell’Economia che, crisi di governo permettendo, saranno diramate entro la prima decade di marzo dal vice ministro **D’Antoni**. Per l’ex Sviluppo Italia si tratta di un ritorno all’antico: il compito dell’Agenzia sarà quello di attrarre investimenti, particolarmente per le regioni del Mezzogiorno, e di gestire le leggi sull’imprenditoria giovanile.

CorrierEconomia

“Ci manca un vero racconto del Sud”. Pag. 1

Dario Di Vico

“Alla politica italiana manca un vero racconto del Sud di oggi”. Si sa troppo poco di come sia cambiato il Mezzogiorno dopo l’euro. E anche il circuito mediatico si occupa del Sud specialmente per la cronaca nera ed anche su questo non si hanno notizie certe di come stia procedendo la lotta alle mafie. La sensazione, per chi è lontano, è che il Sud sia composto da tanti piccoli Sud spesso disomogenei fra loro. E Melfi, dove c’è un tessuto produttivo vitale, è l’esempio classico che conferma come lo sviluppo del Sud non passi sempre per il denaro pubblico. D’altronde gli anni dal 93 al 96, ovvero quando “i rubinetti della spesa pubblica sono rimasti sigillati”, sono proprio quelli che segnano la maggiore crescita del Sud proprio rispetto al Centro-Nord.

CorrierEconomia

“Abbiamo Napoli cucita addosso”. Pag. 15

Isidoro Trovato

Nasce a Napoli agli inizi degli anni '90 un'importante azienda nel campo della moda maschile, la Sartoria Napoletana. L'azienda oggi vanta 150 addetti, un fatturato di 8,5 milioni di euro con un incremento rispetto al 2005 del 35% ed una previsione per il 2007 di incremento di fatturato pari a 11 milioni di euro. L'azienda, che da poco ha aperto un importante impianto proprio a Scampia, produce capi di alta qualità che trovano mercato specialmente all'estero (circa il 60% del fatturato viene assorbito dall'export ben distribuito fra Usa e Europa). Malgrado quello estero sia un mercato molto allettante, il Direttore Commerciale e creativo della Sartoria Napoletana, **Angelo Blasi**, sostiene che la qualità non può essere penalizzata dalla quantità, ecco perché l'azienda si è posta il limite produttivo di 15 mila capi all'anno. Ciò che veramente manca, dice **Blasi**, “è la manodopera giovane, il nostro mestiere è un'arte che richiede vocazione e non tutti ce l'hanno”.

Segnaliamo, infine, su **Mezzogiorno Economia** l'articolo di *Angelo Agrippa* a pag. 7 dal titolo: **“Il cavo dei record viaggia sott'acqua”**. Viene ripresa la notizia della realizzazione del cavo elettrico più lungo del mondo negli stabilimenti della Prysmian di Pozzuoli. La notizia è stata già data dai giornali Denaro, Mattino e Corriere del Mezzogiorno il 21 febbraio scorso (vedi diario economico).